

Note Biografiche

Tarcisio Bretoni nasce a Rovato il 27/12/1930 ed è il sesto ed ultimo figlio di Sirio e Piva Emma, anche se due delle sue cinque sorelle sono morte poco dopo la nascita.

Condivide con Giuseppina (n. 1921), Camilla (n. 1922) ed Elena (n. 1924) un'infanzia vivace, ricca di amici e di gioco e, per i parametri del tempo, economicamente non misera.

Il padre è il sacrestano della Chiesa principale e abita a ridosso della stessa sotto la torre campanaria. La madre oltre che casalinga, ha accudito da nubile, per conto della Parrocchia, gli infanti della frazione di S. Andrea in quella che può essere considerata l'antenata della moderna Scuola Materna. Il Castello è il centro vitale e brulicante del paese ed è in questo duplice contesto religioso e civile che Tarcisio matura la sua naturale inclinazione all'incontro e alla curiosità.

Sempre in Rovato inizia le Elementari proprio nelle nuove Scuole inaugurate in quell'anno, il 1936, ma non ama andarci, in quanto nessuno pare accorgersi del suo congenito problema di vista. Fortemente miope ed astigmatico si sente penalizzato rispetto agli altri bambini.

A 8 anni resta improvvisamente orfano della madre e questo evento traumatico è destinato a segnare in profondità il suo carattere.

Tarcisio viene affidato alle sorelle, in particolare a Camilla, e nel 1942 entra nei Comboniani dell'Istituto di Crema, per poi trasferirsi a Rebbio in provincia di Como.

Pochi mesi dopo la fine della seconda guerra mondiale entra nel Liceo di Fiesole (FI) sempre sotto l'ordine dei Comboniani.

Sono anni decisivi per la sua formazione, studia il Greco, il Latino, la Letteratura Italiana, l'Inglese, il Francese e la Matematica, partecipa a numerosi laboratori artistici e manuali, da autodidatta si avvicina alla Musica e affina la sua conoscenza dell'organo a canne, sotto la guida di Don Agostino Canesi.

In un clima di grande e fraterna condivisione, ma anche di ferrea disciplina didattica e morale, Tarcisio, struttura quelle solide basi culturali che si riveleranno preziose per le sue future ricerche.

Gli manca molto la famiglia nativa e appena può vi fa ritorno, in una Rovato che, come il resto d'Italia, fa faticosamente i conti col proprio dopoguerra.

Nell'anno scolastico 1950/1951 consegue il diploma e matura la scelta di entrare in Seminario, cosa che farà l'anno successivo presso la Curia Vescovile di Brescia.

Tarcisio resta in Seminario per due anni, fino al 1954, e in questo biennio, oltre ad approfondire gli studi teologici e filosofici, fa la conoscenza di due altri seminaristi che si riveleranno fondamentali per il recupero delle pergamene del fondo in questione, i futuri Don Miristice, che diverrà parroco di Bedizzole e Mons. Alberelli, che sarà prevosto in Rovato.

Tra la fine del 1954 e l'inizio del 1955, in seguito ad una profonda crisi vocazionale, lascia il Seminario per dedicarsi da laico alla vita civile. Proprio in quei anni di piena ricostruzione, Rovato conosce la stagione dei così detti "cantieri di lavoro", cioè delle prime opere pubbliche volute dall'Amministrazione Comunale del tempo. Tarcisio vi prende parte con entusiasmo in qualità di contabile dei cantieri. Un ruolo nel quale si segnala per scrupolo e precisione e che di fatto gli consentirà di entrare in Comune in qualità di messo comunale con chiamata nominale dell'allora Sindaco Fiorini Quirino. Inizia in questo modo una carriera lavorativa destinata a durare per ben 34 anni di servizio e che lo porterà a rivestire diversi incarichi in altrettanti uffici comunali.

Nel 1959 viene assegnato in qualità di impiegato amministrativo all'Ufficio Tecnico Comunale, dove avrà modo di conoscere la sua futura moglie, la Sig.ra Conter Carla, con la quale si sposerà nel 1962 e dalla quale avrà i figli Paolo (1964) e Marco (1968). Durante tutto questo periodo manterrà la collaborazione con il Giornale di Brescia e L'Avvenire quale corrispondente di cronaca locale.

Sarà inoltre l'animatore ed il direttore della corale parrocchiale dove avrà modo di distinguersi anche come appassionato organista.

Nel 1984 sarà nominato responsabile dell'Ufficio Segreteria ruolo che lascerà solo nel Luglio del 1989 per il raggiungimento dei limiti d'anzianità pensionistica.

In tutto questo ampio arco lavorativo e nonostante i continui diversi incarichi, Tarcisio riuscirà a trovare il tempo e il modo di prendersi cura anche dell'Archivio Storico Comunale divenendone, di fatto, il maggior conoscitore.

Passione che continuerà a coltivare fino alla fine dei suoi giorni e che lo porterà a conseguire i diplomi di Archivistica, Diplomatica e Paleografia presso l'Archivio di Stato di Milano negli anni 1985/86.

Oltre ad essere stato tra i principali artefici del recupero delle pergamene qui documentate, così come risulta dalla ricerca storica da noi condotta, nel 1985 si è reso protagonista, con l'allora bibliotecaria Dott.ssa Ebe Radici, del salvataggio e del trasporto presso la Biblioteca Comunale "Cesare Cantù" di numerosi e preziosi libri antichi che giacevano in cattivo stato nei solai dell'Ospedale rovatese. Libri che ancor oggi, debitamente restaurati e catalogati, costituiscono il nucleo centrale e di maggior rilievo del Fondo Antico del servizio di pubblica lettura.

Anche per questo, riteniamo il presente, il tributo minimo che si debba riconoscere ad una persona come Tarcisio Bertoni, che della salvaguardia e valorizzazione della memoria storica e culturale del proprio paese ha saputo fare una delle sue più significative ragioni di vita.

